

L'inculturazione del Vangelo

7.

(At 17,15-34)

DOMANDE

- *La vera cultura deve riconoscere Cristo se vuole essere davvero umana, ha scritto il famoso teologo H.V. von Balthasar. Ne siamo veramente convinti?*
- *Come spiegare questa verità agli uomini e alle donne del nostro tempo e in particolare ai giovani?*
- *Perché i sapienti di Atene non accolsero il messaggio di Paolo? È vero che la ricchezza culturale può diventare un serio ostacolo alla salvezza non meno della ricchezza materiale?*
- *Siamo disposti ad entrare nel vissuto dei nostri fratelli e nel loro sistema di pensiero per poter rendere più efficaci l'annuncio del Vangelo?*

PREGHIERA

Dio onnipotente ed eterno, che ti nascondi ai sapienti e agli intelligenti e ti riveli ai piccoli, rendici discepoli autentici del Cristo tuo Figlio, morto e risorto per noi, per testimoniare nella vita il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(XII Domenica del tempo per annum - anno A)

PREGHIERA INIZIALE

O Signore,
che agli inizi della Chiesa
hai effuso il tuo Santo Spirito
e hai sostenuto l'opera degli apostoli,
confermandola con prodigi e segni,
suscita in noi il desiderio
di essere rinnovati
nell'accoglienza sincera e attenta
della tua Parola.
Fa' che l'entusiasmo di Pietro, Paolo
e di tutti gli altri testimoni
e annunciatori del Vangelo,
imprima in ciascuno di noi
e nella nostra comunità
una forte spinta missionaria,
così che si compia il tuo disegno di salvezza
ed ogni uomo riconosca le meraviglie del tuo amore.
Donaci l'umiltà di ascoltare,
la pazienza per capire,
il coraggio di cambiare,
la forza per mettere in pratica quanto ci chiederai.
Rendici sale e luce per il mondo,
lievito che risvegli anzitutto tra noi
la disponibilità a camminare e crescere nella fede e nella carità,
pronti sempre a rendere ragione della speranza che ci hai donato.
Illumina, Signore, le nostre menti,
così che possano aprirsi all'intelligenza delle Scritture;
guidaci e accompagnaci per quella via stretta
che ci chiedi di percorrere confidando ad ogni passo in te.
Amen.

Padre Nostro...

15 **Q**uelli che scortavano Paolo lo accompagnarono fino ad Atene e se ne ripartirono con l'ordine per Sila e Timoteo di raggiungerlo al più presto. ¹⁶Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli. ¹⁷Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava. ¹⁸Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: "Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?". E altri: "Sembra essere un annunziatore di divinità straniera"; poiché annunziava Gesù e la risurrezione. ¹⁹Presolo con sé, lo condussero sull'Areopago e dissero: "Possiamo dunque sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te?" ²⁰Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta". ²¹Tutti gli Ateniesi infatti e gli stranieri colà residenti non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare. ²²Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areopago, disse: "Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. ²³Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio. ²⁴Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo ²⁵né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, ²⁷perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: ²⁹Poiché di lui stirpe noi siamo. Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. ³⁰Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, ³¹poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti". ³²Quando sentirono parlare di risurrezione di

morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: "Ti sentiremo su questo un'altra volta". ³³Così Paolo uscì da quella riunione. ³⁴Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areopago, una donna di nome Dàmariis e altri con loro.

ATTUALIZZAZIONE

Il discorso di Paolo all'Areopago di Atene tocca il tema sempre attuale della inculturazione del Vangelo. L'Apostolo dimostra che è possibile e soprattutto è necessario annunciare il Vangelo dialogando con la cultura e l'ambiente circostanti. Il suo discorso è comprensibile, proprio perché egli assume temi e linguaggi propri della cultura degli uditori. In questo modo egli indica un vero e proprio metodo: lucida critica delle incongruenze e degli abbagli filosofici e religiosi presenti nella cultura degli ascoltatori e valorizzazione dei suoi elementi positivi. Il messaggio cristiano non può essere sequestrato da alcuna cultura, gruppo etnico, sistema politico e sociale, eppure si serve di tutto quanto la cultura produce sia per evangelizzarla dall'interno sia per poter dialogare con gli uomini e le donne di ogni tempo. Lo stesso Vangelo, non dimentichiamolo, è il frutto di una vera e propria inculturazione. La rivelazione del mistero di Dio in Gesù Cristo avviene in un contesto culturale ebraico aperto all'influsso massiccio della cultura greca. La missione della Chiesa di tutti i tempi è proprio questa: annunciare Gesù, la pienezza del mistero di Dio, a tutti gli uomini dialogando e quindi evangelizzando ogni cultura, razza e nazione. *Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella S. Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione. (Paolo VI, Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi, 1975, n. 14) Perché la Chiesa è detta cattolica? La Chiesa è cattolica, cioè universale, in quanto in essa è presente Cristo: «Là dove è Cristo Gesù, ivi è la Chiesa cattolica» (sant'Ignazio di Antiochia). «Essa annuncia la totalità e l'integrità della fede; porta e amministra la pienezza dei mezzi di salvezza; è inviata in missione a tutti i popoli in ogni tempo e a qualsiasi cultura appartengano» (Catechismo della Chiesa Cattolica, Compendio n. 166). «Che legame c'è tra la Chiesa cattolica e le religioni non cristiane? C'è un legame, dato anzitutto dall'origine e dal fine comuni di tutto il genere umano. La Chiesa cattolica riconosce che quanto di buono e di vero si trova nelle altre religioni viene da Dio, è raggio della sua verità, può preparare all'accoglienza del Vangelo e spingere verso l'unità dell'umanità nella Chiesa di Cristo» (Catechismo della Chiesa Cattolica, Compendio, n. 170).*